

INTERROGAZIONE SCRITTA P-4434/05
di Antonio Di Pietro (ALDE)
alla Commissione

Oggetto: Grave evasione IVA nel commercio intracomunitario di autoveicoli

Con la piena realizzazione del mercato unico in cui persone, merci, capitali e servizi possono circolare liberamente senza essere sottoposti ad alcuna formalità doganale, si prevede di raggiungere l'obiettivo di tassare nel paese di origine i beni oggetto di scambio intracomunitario, allo scopo di evitare ogni possibilità di evasione e di elusione.

In attesa di un sostanziale riavvicinamento delle aliquote IVA, il 1° gennaio 1993 ha avuto inizio la fase transitoria dell'IVA tuttora vigente, che invece prevede l'applicazione del principio della tassazione nel paese di destinazione. A partire da tale data però, in particolare in Italia ma non solo, per quanto riguarda il commercio intracomunitario di autovetture e secondo quanto denunciato a più riprese da importanti associazioni di categoria (AIDA), sembrerebbe che il fenomeno di evasione e elusione dell'IVA abbia raggiunto dimensioni impressionanti, quantificabili in circa 200 miliardi di euro annui a livello comunitario (tutti i settori merceologici compresi), come confermato anche da un'importante studio dell'Agenzia delle Entrate e dall'Università degli Studi della Calabria.

La Commissione é al corrente di questi gravissimi fenomeni di concorrenza sleale che provocano gravissime distorsioni nel mercato delle auto importate nei paesi UE e penalizzano pesantemente gli operatori onesti del settore?

Quali sono i tempi realistici per arrivare all'armonizzazione delle sanzioni penali ed amministrative, che sicuramente avrebbe un efficace effetto deterrente nella battaglia contro queste gravi frodi presenti in tutti gli Stati membri?